



# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla  
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI  
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

## I RISULTATI DEL CONVEGNO

Lontani per temperamento da ogni gonfiatura retorica, ci guarderemo bene dall'ascrivere ai Sindacati tutto il merito del raggiunto accordo col Partito socialista. Diremo anzi che se l'accordo poté essere così facilmente raggiunto, ciò si deve in molta parte al fatto che era intervenuto il Congresso internazionale di Stoccarda a persuadere i socialisti italiani della necessità di una politica socialista modellantesi sulla politica dei Sindacati.

Senza l'ammaestramento degli altri paesi un partito socialista come il nostro, che non ha neppure un operaio nella sua rappresentanza politica e che ne ha pochi nei suoi organi direttivi centrali e locali, non avrebbe ascoltato tanto facilmente la voce ammonitrice delle organizzazioni di mestiere, ed avrebbe continuato ancora per qualche tempo a mantenere su di esse il suo dominio morale politico.

La Confederazione esisteva da un anno; essa non era affatto un insieme di associazioni di mestiere senza idealità e senza anima politica; imperocché essa era sorta precisamente tagliando ogni legame tanto con la scuola sindacalista anarchica, quanto con quella corporativista. E' noto come dal Congresso di Milano il proletariato uscisse diviso in due frazioni, le quali stanno appunto a rappresentare due diverse concezioni politiche del proletariato.

Queste due politiche per quanto la filologia proletaria abbia messo ogni impegno per avvilupparle nelle definizioni più complicate — sono di una semplicità e di una chiarezza da non rendere più necessario alcun sforzo d'interpretazione. Oramai abbiamo i modelli davanti agli occhi: o si segue la politica germanico-scandinava, o quella latino-olandese. La Confederazione aveva già fatto la sua scelta fin dal suo primo formarsi; essa aveva ripudiato il sindacalismo gallico-olandese come la politica più fatua e più grottesca che si abbia mai potuto immaginare, ed aveva abbracciato quello germanico-scandinavo, che si estende a cinque milioni di proletari potentemente associati nazionalmente ed internazionalmente.

Ma chi ha vinto al Convegno, l'integralismo o il riformismo? Non ci si accusi di voler eludere la questione se rispondiamo che ha vinto il socialismo. Riformismo, rivoluzionarismo, integralismo perdono molto del loro significato, oppure ne conservano uno che ha valore soltanto relativamente alla politica del Partito socialista, non a quella dei Sindacati.

Fausto Pagliari, svolgendo le sue dotte argomentazioni in favore di quest'ultima, la chiamò spesso riformista; ciò bastò a far nascere in alcuni il dubbio che, accettando l'ordine di idee sostenuto dalla Confederazione, il Partito fosse per compromettere il proprio integralismo. Ora ciò non poteva affatto essere. I Sindacati non pretesero menomamente di discutere l'integralismo politico, poiché questo risulta dalla volontà dei congressi di partito e non può essere mutato dalle deliberazioni delle organizzazioni economiche.

Per queste la nomenclatura era — come già dicemmo — un po' meno complicata. I Sindacati nella loro azione positiva non possono essere che socialisti o anarchici; socialisti, se seguono il metodo delle conquiste

graduali nel campo economico e parlamentare guidati dall'idea socialista (politica germano-scandinava); rivoluzionari ed anarchici, se ne seguono uno opposto. Ogni altra distinzione può andar bene per chi ha del tempo da perdere in disquisizioni, ma per la sostanza delle cose non conta nulla.

Ma veniamo ai risultati. Come non era da dubitare, l'accordo fu pienamente raggiunto su tutte le questioni. E fu tanto cordialmente raggiunto, che abbiamo visto Ferri e Turati a non differenziarsi che su di una questione di tempo; Dugoni l'intransigente e Graziadei l'eretico andare a braccetto; il primo finì col promettere l'adesione delle organizzazioni del Mantovano, ed il secondo ci espresse la sua grande soddisfazione di studioso del sindacalismo riformista con alcune delle sue tipiche immagini.

Durerà esso quest'accordo? Noi pensiamo col Cabrini che l'entrata in campo del proletariato sindacato farà allontanare probabilmente qualche elemento di estrema destra o di estrema sinistra, gli elementi non socialisti, insomma, che non si sono accorti prima d'ora di essere tali; ma che l'accordo debba durare col Partito socialista è fuori di dubbio, poiché un partito socialista sente di non poter vivere senza l'accordo coi Sindacati.

Ma ci è occorso di assistere ad una discussione, in cui anche i discorsi meno brevi ci sembrarono in qualche minima parte privi d'interesse. Tutto quel che si è detto si riferiva ad un fatto, ad un inconveniente da togliere, a un difetto cui conveniva portare sollecito rimedio; e ciò non soltanto nei riguardi degli scioperi e della solidarietà, ma nei riguardi stessi delle agitazioni e dei progetti di legislazione.

Che gli studiosi, che gli uffici del lavoro preparino progetti d'ogni genere ciò non può tornare che ad onore della genialità del nostro paese e può essere di grande giovamento sia per le discussioni che accendono, sia perché diffondono la conoscenza di molti problemi; ma in quanto al portarli al fuoco dell'approvazione parlamentare, è un altro paio di maniche. Deve cessare l'epoca delle agitazioni per le agitazioni, come si vuole che cessi quella dello sciopero per lo sciopero.

La legislazione va messa in rapporto col grado di maturità e coi bisogni della massa e alla forza politica di cui si dispone. Perciò il bagaglio della legislazione fu alleggerito per non creare soverchie illusioni, ed ai deputati fu dato incarico di stringere dappresso il Governo per costringerlo a dare, nel limite di tempo promesso, quelle leggi, per cui cercherebbe invano dei pretesti dilatori.

Ma se gli animi di tutti i convenuti a Firenze si fusero insieme in un accordo completo, come lo dimostrano tutte le risoluzioni votate all'unanimità, e se non è possibile dubitare delle rette intenzioni delle rappresentanze che tali decisioni presero concordemente, non vien meno la necessità per la Confederazione di preparare fin d'ora il prossimo avvenire politico se non vorrà trovarsi di fronte a nuove e gravi difficoltà.

Giustamente si è osservato che non soltanto il localismo e il particolarismo economico possono costituire un pubblico pericolo, ma che rimane ancora intatto un primitivo

e assai poco socialista localismo politico, il quale può stare benissimo al localismo economico come causa ad effetto. Anche quando gli organi direttivi centrali del partito agiranno con ogni possa nello stesso senso in cui agiscono i sindacati essi potranno ben poco per l'organizzazione operaia se non riusciranno ad estendere la loro influenza sulle varie e disparatissime località e ad elevare almeno la funzione parlamentare a vera e propria funzione nazionale.

Non è qui il momento di sviluppare questo punto, ma è bene che il Convegno lo abbia toccato. Partito e Sindacati insieme dovranno fermamente volere che si proceda con criterio nazionale nel porre le candidature e che si trovino i mezzi necessari per far sì che si abbiano degli uomini nei pubblici poteri a completa disposizione delle organizzazioni.

## CONVEGNO DI FIRENZE

7, 8 e 9 ottobre

### Seduta del Consiglio Direttivo.

Alle ore 9 del 7 ottobre sono presenti i consiglieri: Calda, Quaglini, Dellavalle, Rho, Cerutti, Verzi e Rigola segretario. Mancano la propria assenza per malattia Altobelli Argentina, Vergamini e Scalzotto. Sono pure presenti Pagliari e Cabrini per la stampa confederale, e i membri del Consiglio Nazionale Reina, Candelò e Trossi.

La seduta è strettamente privata. Si prendono varie decisioni di ordine interno; si delibera di ammettere la stampa alle sedute plenarie del Convegno e di inviare un saluto ai consiglieri impossibilitati ad intervenire. Alle 12 si toglie la seduta, rimandando la prosecuzione dell'Ordine del giorno ad altre adunanze.

### I partecipanti al Convegno.

Oltre ai membri del Consiglio Direttivo e del Consiglio Nazionale parteciparono al Convegno i deputati: Costa, Turati, Ferri Enrico, Zerboligo, Morgari, Bissolati, Masini, Aroldi, Todeschini, Rondani, Bertesi; tutti gli altri giustificarono la loro assenza.

Per la Direzione del Partito: Paoloni, Zerbinì, Del Buono, Niccolini.

In rappresentanza delle organizzazioni economiche della Provincia di Firenze: Pompeo Ciotti, membro del Consiglio Nazionale.

Per i quotidiani socialisti: Giuseppe Canepa, direttore del Lavoro di Genova. Vi assistono pure il prof. Antonio Graziadei e il compagno Demetrio Alati della Federazione postale-telegrafica.

La presidenza viene affidata ad Andrea Costa e a Lodovico Calda; funge da segretario Demetrio Alati.

### Le deliberazioni prese.

Diamo le deliberazioni votate per ordine di tempo nei tre giorni che durarono le discussioni. Il resoconto verbalizzato non potremo darlo che in seguito.

Sui rapporti fra Partito Socialista e Confederazione (relatori Rigola e Pagliari). Il Convegno accoglie le conclusioni dei relatori e vota all'unanimità il seguente Ordine del giorno:

« Il convegno, mentre riconosce che l'organizzazione operaia dev'essere animata da spirito socialista, riconosce d'altra parte che nella sua azione pratica essa non può ispirarsi che ai criteri delle conquiste graduali, incessanti e, per lo sviluppo ed il consolidamento dell'organizzazione in Italia, ritiene indispensabile:

a) Combattere il localismo e il particolarismo in tutte le forme, propugnando e promuovendo la creazione di Federazioni Nazionali;

b) promuovere un aumento di quote che permetta alle organizzazioni un sano funzionamento;

c) preparare il personale tecnico-amministrativo adatto alle organizzazioni di resistenza, migliorandone le condizioni materiali e morali.

Nei rapporti correnti tra Partito e organizzazioni, nei riguardi dell'organizzazione, delibera:

1° Il partito socialista s'ispirerà nella sua propaganda per l'organizzazione sindacale, al concetto di favorire la formazione delle unioni nazionali di mestiere, raggruppate nella Confederazione del Lavoro, e si adopererà a spiegare quali siano le mansioni delle organizzazioni locali (Camere del Lavoro) e quali quelle delle organizzazioni nazionali di mestiere. I Sindacati confederati, alla loro volta ispireranno alla loro propaganda a concetti profondamente socialisti, e procureranno, a mezzo della loro Direzione centrale, di collaborare assiduamente col Partito per il raggiungimento delle ideali comuni.

2° La Direzione ed il coordinamento degli scioperi economici, limitatamente alle organizzazioni affiliate alla Confederazione, ed in ciò che hanno riferimento cogli interessi generali di tutto il proletariato, spetta unicamente alla Confederazione. Al Partito spetta invece la direzione di tutto il movimento politico.

3° Trattandosi di scioperi fatti da organizzazioni nazionali dissidenti dalla Confederazione o da organizzazioni locali in contrasto con le Federazioni Nazionali, il Partito non potrà fare nessun appello alla solidarietà, né con sottoscrizioni pubbliche né con circolari alle Sezioni, se l'appello non sarà deciso d'accordo colla Confederazione.

4° Lo sciopero per un obiettivo politico dovrà pure sempre essere deciso d'accordo tra Partito e Confederazione.

5° L'opera puramente sussidiaria e di assistenza negli scioperi, è considerata un dovere dei socialisti e non ha bisogno di essere preventivamente regolata.

6° Partito e Confederazione procederanno, a mezzo delle rispettive segreterie, il più possibilmente d'accordo per distribuire la propaganda economica e per regolare gli interventi nei movimenti eccezionali e non prevedibili. »

### Ordine del giorno Graziadei

Diamo a titolo di documento, il testo dell'Ordine del giorno presentato dal compagno Graziadei:

« Il Convegno, riconoscendo che, allo stato attuale delle cose, la Confederazione del lavoro e il Partito socialista sono organi entrambi necessari;

riconoscendo che le due organizzazioni devono esercitare funzioni che, pur essendo differenziate e specifiche, hanno fra di loro una intima connessione;

afferma che sul terreno della organizzazione economica l'opera del Partito si deve svolgere secondo l'attuale orientamento della Confederazione; orientamento che è il risultato non tanto di ingombranti pregiudiziali politiche, quanto di profonde necessità tecniche proprie del movimento operaio moderno, soprattutto nella forma della resistenza;

afferma che sul terreno politico la Confederazione del lavoro, pur non trascurando i suoi rapporti con altri partiti, deve accordarsi colla Direzione del Partito socialista e col Gruppo parlamentare per tutte le questioni politiche che hanno più diretta connessione cogli interessi della classe operaia;

dichiara che, per ottenere una azione seriamente coordinata, è indispensabile creare sistemi ed organi che permettano rapporti sistematici e continuativi; domanda soluzioni pratiche ed immediate ad una riunione privata da tenersi fra il Comitato della Confederazione, la Direzione del Partito ed il Gruppo parlamentare.

GRAZIADEI »

### Emigrazione.

Riferisce Angelo Cabrini, il quale presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« Il convegno: udita la relazione Cabrini sulle discussioni e i voti del Congresso di Stuttgart e della conferenza di Cristiania in materia di politica proletaria e socialista dell'emigrazione;

constatato il perfetto accordo nei voti emessi in proposito dalla Confederazione (generale del Lavoro d'Italia, dal Congresso e dalla conferenza suaccennata e dal recente convegno internazionale edile di Torino;

impugna l'organizzazione professionale e politica del proletariato e le sue rappresentanze presso i pubblici poteri e la sua stampa a sospendere nella direttiva segnata da tali voti ogni iniziativa volta a difesa degli emigranti, adoperandosi innanzi tutto:

1° per l'intensificazione della propaganda fra emigranti, onde questi entrino nei Sindacati dei paesi d'immigrazione, partecipando attivamente alla loro vita, osservandone gli Statuti e fronteggiando qualsiasi tentativo di secessione sotto la bandiera localista e nazionalista;

2° per l'organizzazione del servizio di informazioni sui mercati del lavoro esteri (scioperi, serrate e vertenze, orari, salari, contratti di lavoro) secondo le convenzioni internazionali già stipulate fra alcune Federazioni e quelle che si stipuleranno per il tramite dell'Ufficio internazionale di Berlino;

3° per la cessazione di ogni collocamento di operai e contadini italiani su mercati di lavoro esteri, collocamenti che nello stato attuale dell'organizzazione non si possono fare senza insidia continua alle conquiste dell'organizzazione dei paesi d'immigrazione. Cabrini »

Dugoni presenta all'ordine del giorno Cabrini la seguente aggiunta:

« Invita i Consigli Comunali e Provinciali amministrati dai socialisti e dai partiti popolari, a stanziare nei loro bilanci annuali sussidi all'ufficio di emigrazione dell'Amministrazione di Milano. Dugoni »

### Contro i sussidi alle opere di assistenza confessionali

« Il Congresso ritiene indispensabile una azione parlamentare energica ed incalzante contro la politica del Governo che fa intervenire il fondo dell'emigrazione a pagare il debito da lui contratto col partito clericale nelle ultime elezioni politiche, sussidiando e proteggendo l'opera Bonomelli.

Fa rilevare a tutta la democrazia i gravi pericoli che derivano ai nostri emigranti dalla funzione cirmessica di tale istituzione. Richiama la mozione altra volta presentata alla Camera per negare qualsiasi sussidio o tutela di Stato ad Opere confessionali. RIGOLA »

### Legislazione operaia.

« Il Convegno nel mentre si propone di meglio coordinare per l'avvenire l'azione dei rappresentanti del proletariato nel Parlamento e nei vari corpi consultivi — Consiglio dell'Emigrazione, Consiglio del Lavoro, Consiglio della Previdenza — richiamando l'intero programma di Legislazione sociale che il gruppo parlamentare è bene richiami ad ogni legislatura alla Camera dei deputati, conviene nella necessità di intensificare alla ripresa dei lavori parlamentari l'azione intesa alla conquista delle seguenti leggi sociali:

1° Abolizione del lavoro notturno nella industria della panificazione;

2° Riforma della legge sui Provvisori, quale è già pronta ad opera del Consiglio Superiore del Lavoro;

3° Istituzione di uffici interregionali per il collocamento del proletariato agricolo. Reina »

### Per il rispetto dei patti concordati.

« Il Convegno dichiara indispensabile alla educazione del proletariato e conforme ai suoi interessi il rispetto dovuto ai patti

stipulati fra le sue organizzazioni e quelle padronali, e
impiega il partito socialista, le organizzazioni economiche, la stampa del Partito e quella professionale a infondere ai lavoratori il sentimento di tale dovere morale...

Dugoni - Graziadei

Per le vittime della reazione

Il Convegno ricordando che la reazione ha ciecamente inferito contro le recenti agitazioni proletarie, vulnerando il diritto di organizzazione e seminando il terrore di vittime iniquamente colpite sotto pretesto di violata liberta del lavoro;

Impegna la rappresentanza politica della classe lavoratrice:

- 1° a difendere nel Parlamento il diritto dell'organizzazione in tutta la sua pienezza e in tutte le sue conseguenze naturali e necessarie...
2° ad insistere per una piena amnistia a tutte le vittime politiche, richiesta così dalla giustizia come dalla più ovvia ragione d'interesse generale.

Caldà

CRONACA INTERNAZIONALE

Relazione del Segretariato Internazionale secondo Quadrimestre 1907.

Germania. — La parola d'ordine per questo trimestre fu scioperi su scioperi. Una serie di queste lotte tutto vittoriose per la nostra classe, ottimo le condizioni di lavoro nel nostro organo "Lo Scapellino", gli industriali hanno continuamento fatto ricerca di scapellini.

A Dresda, Pirm, Lipsia e Gotha è in vigore l'orario della 8 ore; tutta l'opera della federazione nostra, si può dire, si sia rivolta alla lotta per la riduzione di lavoro. Anche la categoria degli addetti all'industria granificata si è svegliata e sorgevano ovunque sezioni. Attualmente si lotta in tutta la Germania per la nove ore di lavoro. Se siamo bene informati, il governo intende abolire il lavoro delle donne nella nostra industria, quantunque gli industriali testino con ogni mezzo di frenare questo movimento.

Il nostro compagno, redattore Staudinger, ha scontato una pena nelle carceri del patrio governo di 9 settimane, per aver detto la causa d'un operaio, in Germania tutto è ancora possibile.

Nel secondo trimestre si spesero per soli scioperi marchi 90,000, somma questa che dimostra la forza della nostra federazione, la quale conta oggi 842 sezioni con 11 impiegati stipendiati, 5 amministrativi e 6 propagandisti in varie regioni della Germania.

Austria. — Nel primo semestre 1907 l'organizzazione si è sensibilmente estesa. Il congresso dello scorso febbraio ha avuto una bua na riproposizione, il numero dei soci è salito a 4000, e ciò anche in seguito alla campagna elettorale. Da 53 sezioni siamo saliti a 80; durante il 1° semestre si ebbero 14 scioperi e costarono Kr. 9028, somma questa, tenuto calcolo delle modeste finanze, assai rilevante per una federazione la formazione. D. 14 scioperi 12 furono vittoriosi, 2 perduti. L'aumento della quota, votata all'ultimo congresso, non ha causato alcuna diminuzione di forza numerica, anzi, si può constatare che la federazione s'è aumentata, e ciò in seguito all'introduzione della cassa pro disoccupati e scioperi. Si è pure dato corso al desiderio dei compagni della provincia di Slesia, insediando un segretario fissa per la provincia. Nella vicina Slesia lavorano in varie località in un circuito di non oltre 4 ore 2000 scapellini, i quali si trovano in pessime condizioni di lavoro. Con la buona propaganda abbiamo già ottenuto un relativo miglioramento e vi esiste un vastissimo campo d'operazioni. Speriamo dunque che il nuovo ufficio finirà mer benevolmente e darà gradatamente i risultati che tutti desideriamo.

Ungheria. — Pessime sono le condizioni di lavoro, cosicchè non si pote iniziare alcun movimento, causa la continua persecuzione poliziesca contro i migliori compagni. Si sono sciolte parecchie sezioni nel corso del secondo trimestre, due sezioni si sono fuse coll'organizzazione muraria, ciò nulladimeno il numero dei soci è ancora aumentato. Abbiamo avuto 5 scioperi e tre serrate, quasi tutti i movimenti per ottenere meglio il sistema di lavoro a cottimo. In due casi si sono stabilite delle tariffe di lavoro — si ottenne un aumento salariale del 10 al 15% — in un caso si scioperò per atto di solidarietà col comitato della sezione, il quale era stato messo all'indice dai padroni; lo sciopero ebbe un buon esito. Si ebbero tre serrate in seguito alle sbozzature da parte dei padroni, causa l'indifferenza e la noncuranza dei propri compagni ed in seguito anche della serrata dei muratori nelle stesse località; il movimento andò totalmente perduto. Vogliamo fare voti che dieto a questi insuccessi, la nostra massa sappia battere una via più sicura per la propria emancipazione.

Italia. — Il trimestre testè decorso fu ricco di movimenti nel campo d'operazioni degli scapellini. In ogni località ove lavorano scapellini, si riscontra un risveglio non mai visto fin ora, risveglio dovuto in parte all'ultimo mercato del lavoro. L'educazione fra le masse si fa strada, e ciò che viene negletto in fatto d'istruzione da parte dello stato, viene largamente compensato dall'opera d'organizzazione che i propagandisti

vanno compiendo. In generale l'orario per gli scapellini in tutta l'Italia lascia ancora molto a desiderare, ma si può però fare un'eccezione per alcune località che hanno ottenuto merò la forte organizzazione anche le 9 ore di lavoro. Così abbiamo p. e. a Sant'Amrogio Valpolicella le nove ore di lavoro in base ad una convenzione stabilita fra le due parti. A Balmo si ottenne un aumento salariale del 5% senza ricorrere allo sciopero. Di maggiore importanza fu lo sciopero di Monselice, questi durò dal 17 marzo sino al 16 maggio e finì con buoni risultati per i nostri scapellini.

Belgio. — Togliamo dal rapporto del congresso tenutosi il 23 giugno a. c. i seguenti dati: erano presenti 86 delegati che rappresentavano 25 sezioni; si deplorò l'indifferenza dei soci nel versare le quote, quantunque queste siano di soli 20 cent. mensili; in seguito alla questione finanziaria non si può dare maggior forza alla propaganda. Si accusò pure il poco interesse delle sezioni nel mandare le relazioni, cosicchè mancano molte relazioni.

Le quote dovute alla federazione variano dal 25 cent. a fr. 1.25. Alle quote maggiori corrisponde anche il suo sidio pro disoccupati, l'orario varia dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2. Il salario da centesimi 35 a 50 all'ora; in maggioranza si lavora a cottimo, il C. C. è composto di 5 membri della stessa località e 5 scelti nelle sezioni; i scioperi debbono essere sostenuti col semplice ricavo delle liste di sottoscrizione. Il giornale professionale "Le Carrier", è obbligatorio, ciò nulladimeno ha una tiratura di sole 3000 copie, per la ragione che le sezioni non fanno rispettare il del berato del congresso.

Un cavatori di Soignes in numero di 1800 sono in sciopero da oltre tre mesi. Essi chiedono una tariffa di lavoro regolante i rapporti fra operai ed esercenti. I scioperanti hanno però trovato lavoro presso altri industriali; il sussidio straordinario ammonta a circa fr. 700.

Svezia. — Aumenta la forza numerica, quantunque l'industria del granito sia in ribasso; fiorente quella della pietra artificiale. Il Trust del Thimo ed Uri è in agonia. La federazione del fustini si è fusa con la nostra; si sono pure costituite 5 sezioni mattoni, cosicchè la nostra organizzazione si avvia ad una federazione industriale. Si ebbero 5 scioperi offensivi con 159 partecipanti, durata 74 giorni, risultati da 5-10% d'aumento salariale. Scioperi difensivi se ne ebbero 28, partecipanti 65 operai, durata complessiva 28 giorni. Movimenti salariale con 544 partecipanti, questi ebbero per risultato un aumento salariale del 5-10%. Un soci si vede che anche nella nostra piccola federazione non mancano le lotte per il miglioramento. Si sta introducendo una nuova industria, cioè la lavorazione di una qualità di pietra arenaria italiana, viene importata greggia e lavorata al confine; è in aumento l'industria della pietra ca. raria; poco movimento in quella arenaria indigena.

Serbia. — L'organizzazione progredisce nei centri, non così però nelle campagne, dove la propaganda incontra grandi difficoltà, causa le persecuzioni poliziesche e causa il grande analfabetismo fra i lavoratori. Si ebbe uno sciopero a Belgrad, dove i proprietari avevano tentato allungare la giornata di lavoro; dopo 5 giorni di lotta il padrone dovette cedere, innanzi su quest' cantiere è stato rinchiuso lo serrato.

Spagna. — Il congresso nazionale degli scapellini tenutosi il 19 luglio e giorni seguenti, ha dimostrato quanto segue. Le relazioni morali e finanziarie furono approvate; una delle maggiori questioni in Spagna è quella della riduzione d'orario. In 4 località si lavora 8 ore, in 5 località 9 ore ed in 1 località 9 1/2 ed in 11 località 10 ore al giorno.

I salari variano dalle 8 alle 475 pesetas. La federazione conta 28 sezioni. Al congresso erano rappresentate 14 sezioni con 1645 operai. Le entrate per l'anno 1905-06 sono di pesetas 1567,72, le uscite 1208,19. Per scioperi si sono spese 2454,41 pesetas ed incassati pesetas 1848. Il congresso commemorò la morte dell'ex segretario della federazione, ricordando la belle virtù e l'instancabile zelo per il movimento operaio dell'insigne. Infine si deliberò la pubblicazione d'un giornale professionale e qualche modificazione allo statuto.

Francia. — Gli scapellini d'Axène e Oette sono da lungo tempo in sciopero. In quest'ultimo luogo è stato conclusa una convenzione sulle 9 ore di lavoro, ma dopo breve data, la convenzione non venne mantenuta dai proprietari e lo sciopero è di nuovo scoppiato. Sono ancora in corso due altri scioperi in Havre e Nevers. Non disponendo la federazione dei mezzi sufficienti, furono inviate leghie scioperanti.

Bulgaria. — Il primo sindacato scapellini venne costituito il 19 novembre 1906 in Sofia con 60 soci. La commissione esecutiva del lavoro si incaricò della propaganda maggiore come in tutti i paesi così anche nella Bulgaria, e corse che gli statuti sociali siano approvati dalle autorità. Nelle campagne si fa pure un'attiva propaganda. La federazione scapellini ha inteso dote la cassa pro ammalati, scioperi e sussidio viatico; la quota mensile è di cent. 40 in generale gli scapellini sono ben pagati, meglio di qualunque altra categoria degli addetti all'edilizia. Si lavora a cottimo con una giornata di fr. 68 mentre le altre categorie non guadagnano oltre fr. 3.

Cantieri non esistono che a Filippopoli, dove uno solo impiega circa 150 operai. In Bulgaria lavorano circa 400 scapellini, in maggioranza immigrati. A Filippopoli esiste un sindacato scapellini di lingua italiana, che non vuole aderire alla federazione, e siccome costoro appartengono quasi tutti alla regione di Nabresina, il Segretariato Internazionale è già intervenuto, onde provvedere, acciòchè questa sezione entri a far parte alla federazione bulgara.

Svezia. — In questo trimestre si ebbero tanti

movimenti salariali e di tariffe s'in ora in numero non mai raggiunto dacchè esiste la federazione. Non lievi furono i sacrifici. Specialmente lo sciopero degli scapellini della pietra nera di Skåne, costò non poco alla federazione; si ebbe in compenso una vittoria con un aumento salariale del 20%. La maggior parte dei movimenti furono provocati dai padroni e ciò soltanto per misurare le nostre forze. Grazie alla disciplina di questi tutti ci appropinquiamo qualche beneficio; il numero dei partecipienti fu fra i 2300 e la federazione sostenne parte delle spese con Cr. 2800, oltre 1200 lo pagò la federazione nazionale ceca; cionulladimeno la nostra posizione è economicamente buona; vi sono ancora dei movimenti in vista e si spera che anche questi diano buoni risultati; è pure in aumento il numero dei federati. Alle fine di giugno la federazione contava: 5075 soci. Il movimento finanziario è il seguente: Entrate Corone 28.521,86, Uscite Cr. 24.678,86, Fondo di cassa Corone 77.449,37.

Dopo il Congresso di Cremona

È sempre necessaria la resistenza?

Il socialismo è e continuerà ad essere una grande forza rinnovatrice, finché conserverà vivo e gagliardo lo spirito di revisione incessante di sé stesso. Questo spirito per o a non manca.

Proprio di questi giorni un benemerito socialista, Antonio Verganini, un uomo d'azione più che di teorie, scriveva una relazione, in cui venivano messe spietatamente a nudo le tendenze malsane e antisocialiste di quel comitato reggiano, il quale, anche così com'è, coi molti suoi difetti, basterebbe a dare la gloria agli uomini che lo hanno creato.

Ma uomini come il Verganini, più amanti delle verità socialiste che delle meritissime soddisfazioni, dicono, come l'artista che non è mai pago del suo lavoro; — No, questo cooperativismo reggiano, che voi tutti ammirate come se fosse l'anticamera del collettivismo, non è ancora quel che vorremmo che fosse; esso ha generato coi buoni i mali frutti; fra questi ultimi vi è il più venenoso: il particolarismo egoista del produttore organizzatosi.

Questa tendenza malfica spinge i proletari produttori a lottare per sé contro i consumatori, impiegando alla bisogna ogni artificio antisocialista; di guisa che, laddove il socialismo non venisse a rimediare in tempo, si avrebbe in breve una sostituzione dell'attuale lotta di individui con una lotta di corpi di mestiere, forse più odiosa e certo non meno antisocialista del regime borghese.

Queste coraggiose verità, anche quando fossero esagerate, ci fanno pensare ancora una volta che la verità socialista non è in questo o quel sistema di lotta o di organizzazione sociale, ma nel principio immanente che vuole tutto ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Illuminati da questo principio, gli uomini dalla mente aperta s'indano le insidie che si nascondono in ciascun sistema e ne propongono le rettifiche.

Così il Verganini propone che l'organizzazione cooperativista dei produttori venga trasformata sulle basi dell'organizzazione dei consumatori.

In virtù per noi avrebbero poco o nessun valore la cooperazione di classe, la resistenza e la lotta politica, quando tutte queste azioni devassero dai fini socialisti. E non è da credere che la degenerazione sia difficile. Quando il proletariato faceva le sue prime armi elettorali, venticinque anni fa, privo di qualsiasi nozione ed organizzazione di classe, ha potuto contribuire lui stesso a screditare l'azione politica-parlamentare, perchè infatti questa può ritorcersi in suo danno qualora non sia padroneggiata ed orientata dalla bussola di classe.

Lo stesso avviene, anzi è avvenuto ed avverrà, delle altre azioni, del cooperativismo e della resistenza, se non si avesse occhio per guidarle sul terreno esclusivamente socialista. Non c'è da stupire che alcuni unilateralmente la rigenerazione sociale fatta attraverso la lente cooperazione, o politica, o sindacalista; ma quali disinganni riserba a costoro la storia dei fatti!

Lo stesso lavoro di revisione fatto dal Verganini per le cooperative del Reggiano, è stato fatto dal Comitato Centrale dell'Edilizia rispetto alla propria organizzazione di resistenza.

Io so bene che ci sono molti dei soliti unilateralmente che librandosi sulle ali della fantasia avevano finito, dopo le prime vittorie della cooperazione, per mettere in dubbio la efficacia dell'organizzazione di resistenza. Però le ali della fantasia, siccome quelle di Niobe, sono attaccate colla cara. Costoro potevano sans la pena di dare un sguardo all'estero, e si sarebbero accorti che la resistenza è più che mai viva e indispensabile, e che n. i, per quanto siamo un popolo fantasioso, non possiamo pretendere — dato che sia vero che il capitalismo è uguale dappertutto — di avere un movimento operaio e rivoluzionario molto diverso da quello degli altri paesi.

Certo la resistenza è soggetta a degenerare e a corrompersi; basta non saperla conservare perchè ciò avvenga inevitabilmente.

Diceva il Bönelburg — parlando nel Convegno di Torino — che arrivata ad un certo grado di evoluzione l'organizzazione di resi-

stenza non è più in grado di sostenersi con le quote basse. Non soltanto gli organizzati non si metterebbero in grado di poter attaccare il nemico coalizzato, ma i federati si accorgerebbero presto che con le quote irrisorie non si fa nulla; anche troverebbero che è denaro sciupato onde il voto.

La conservazione della resistenza o può avvenire se non a condizione ch'essa ricostruisca la sua base — proprio come per la cooperazione —, ch'essa uccida lo spirito egoista e particolarista che la corrompe e la dissolve; che, in una parola, diventi uno strumento di rinnovazione sociale.

Ed è opera essenzialmente socialista quella che vanno compiendo le grandi Unioni di mestiere, non sterile meccanica di scioperi chiusi, in forza della quale si restituisce con una mano ciò che si è guadagnato con l'altra; come è fare del socialismo il creare dei grandi collettività sempre maggiormente capaci moralmente di sradicare, di annientare nell'individuo gli istinti anti-civili, e materialmente di distribuire de benefici agli associati.

Vedasi: le Unioni di resistenza più perfezionate si distinguono non soltanto perchè arrivano a modificare profondamente i rapporti di dipendenza da operai e padroni, ma ancora perchè, coll'aumentare gli obblighi della collettività verso il singolo, costruiscono realmente l'avvenire socialista.

Questo hanno inteso i dirigenti della Federazione Edilizia convenuti a Torino quando accettarono le riforme statutarie destinate ad introdurre nuovo sangue rigoglioso nelle vene esauste della loro Associazione.

(Dall'Edilizia)

Lo sviluppo delle Cooperative

Le forme cooperative assurgono in tutti i paesi più civili d'Europa ad uno sviluppo progressivo mirabile. Le diffidenze, le ostilità, gli ostacoli che nei primi anni si opponevano al massimo incremento di queste Cooperative sono venuti man mano attenuandosi, ed il principio associativo ha definitivamente trionfato.

Ciò apparve ad evidenza nel Congresso annuo delle Cooperative socialiste belghe, tenutosi a Gand il 17 e 18 maggio u. s.

IL TERZO CONGRESSO NAZIONALE DEI METALLURGICI

(Continuazione e fine, vedi num. precedente).

Modificazioni allo Statuto Federale. Accentramento e aumento quote.

Verzi, relatore, rileva la necessità di consolidare le organizzazioni federate, e perciò di modificare la composizione del Comitato Centrale e arrivare all'amministrazione unica, accentrando dei fondi destinati alla resistenza onde avere un indirizzo unitario.

Il Comitato Centrale non può essere nominato da una sola Sezione, non deve essere espressione di egoismi locali, ma bensì l'espressione dell'interesse comune di classe di tutto il proletariato organizzato in tutto il paese.

Inoltre è impossibile trovare in un sol luogo gli elementi capaci necessari a dirigere una Federazione. Per cui la nomina del Comitato Centrale non dovrebbe esser lasciata ad una sola Sezione, ma dovrebbe esser fatta dai compagni rappresentanti dei diversi centri metallurgici e fra i migliori.

Per ciò che riguarda per la cassa di resistenza, non si può più ora far lotte locali. Ogni lotta diventa nazionale e il localismo e particolarismo delle Sezioni, che indebolisce la Federazione, muore agli operai.

Ma per combattere occorre danaro, e questo danaro non può essere adoperato in modo efficace che dalla Federazione.

Con quale logica dunque lasceremo noi la amministrazione dei fondi di resistenza alle singole Sezioni locali, quando la resistenza stessa, sorpassati egoismi e sentimentalismi di ambiente, deve svilupparsi su tutta questa generalità dei mercati?

Ocorre quindi un indirizzo unitario nella azione di resistenza e conseguentemente amministrazione unica, accentrata dei fondi. Occorre pure un aumento della quota, senza di cui non è possibile fare opera federale.

Aumento quota e accentramento, ecco quanto occorre.

Verzi conclude colle parole: o rinnovarsi o morire.

Pagliari porta le idee della Confederazione del Lavoro che ritiene indispensabile, per far progredire l'organizzazione, rialzare le quote e accentrare le Federazioni.

Ricorda come la storia dell'organizzazione operaia di tutto il mondo, e soprattutto della organizzazione tedesca, che in pochi anni si è messa alla testa del movimento di resistenza internazionale, dimostrò irrefutabilmente come aumento delle quote e accentramento siano gli unici mezzi per far progredire l'organizzazione.

Raccomanda perciò ai Congressisti l'accettazione delle idee del Segretariato Federale. Costa, di Milano, crede la proposta immatura.

D'Aragona, con un brillantissimo discorso, dimostra come in Italia le organizzazioni si sviluppino là dove si pagano quote alte, come sia necessario aumentare la quota e accen-

La Federazione delle Cooperative belghe fece nel 1906 per circa tre milioni di affari; le Federazioni delle Cooperative di Germania, Francia, Inghilterra fanno nell'insieme oltre tre miliardi di affari all'anno. Così pure nel 1906 ben 150.000 soci per 237 Società aderivano alla Federazione Svizzera delle Cooperative e le cifre d'affari ammontavano a ben 60 milioni.

Anche in Italia se ne ebbe una prova palmare nell'occasione dell'Esposizione Internazionale di Milano. La cooperazione ha compiuto passi giganteschi, vincendo le antiche forme di mutuo soccorso e di mutualità. Anche in Italia prosperano vigorosamente Società Cooperative di produzione, di credito, di previdenza, di consumo.

Ben 1073 Cooperative aderiscono infatti alla Lega Nazionale delle Cooperative che ha la sua sede in Milano.

In Italia vive e prospera, per esempio da circa 13 anni, quella grandiosa Società Cooperativa che è la Cassa Mutua per le Pensioni di Torino, che attualmente conta ben 320.000 soci per 500.000 quote ed ha un capitale di 28 milioni; Società cooperativa che ha lo scopo di procurare a tutti i cittadini di qualunque età o condizione sociale, un reddito annuo vitalizio dopo 20 anni di associazione.

In coerenza al programma democratico della cooperazione, questo Istituto ha separate le spese d'amministrazione dal fondo di pensioni, non distribuisce dividendi ad azionisti, sospende dai pagamenti i soci colpiti da malattia od infortunio ed i soci rimasti orfani durante la minore età.

La Cassa è accessibile a tutte le borse, consentendo ai soci di versare da L. 1,05 a L. 10,50 mensili e distribuendo all'epoca delle pensioni un reddito annuo proporzionale al numero delle quote sottoscritte, e questo Istituto rimborsa le quote versate agli eredi del socio premorto all'epoca del godimento della pensione.

Chiedere statuti e programmi alla Sede Centrale, Via Pietro Micca, N. 9, Torino.

trare l'azione e appoggiare eloquentemente le proposte del Comitato Centrale. Dimostra pure la necessità delle casse di disoccupazione come mezzo per rafforzare e consolidare le organizzazioni.

Conclude osservando che comperare il diritto al titolo di proletario cosciente e votato con 30 centesimi al mese è veramente calcolato quel diritto alla coscienza a troppo basso prezzo.

Bozzano, è d'accordo sulla utilità delle alte quote, ma crede la quota Federale proposta — che dà solo diritto al sussidio di resistenza — troppo alta.

Rossi dimostra la necessità della riforma proposta dal Segretariato, osservando che se le Sezioni calcolassero oltre la quota federale le soprattasse ecc., vedrebbero come han pagato più di quel che si chiede ora dallo Stato proposto.

Dimostra poi la necessità della riforma del Comitato Centrale.

Pinti è d'accordo cogli oratori precedenti, e cita quote significative forti organizzazioni. Ritiene però prematuro voler introdurre fin d'ora il criterio dell'unità d'azione federale nelle agitazioni.

Ritiene anche necessario equiparare i pesi fra le varie Sezioni della Federazione. Propone la nomina di una Commissione che stabilisca una graduazione della quota.

Crede utile inoltre rendere obbligatorio le mutue.

Coccia, Maïolo, Benratto e altri appoggiano in massima le proposte del Comitato Centrale.

D'Aragona propone che l'accentramento della cassa e le altre proposte entrino in vigore il 1° gennaio 1909 e vorrebbe che fosse dato mandato al Segretariato di formulare proposte più dettagliate e concrete circa la Cassa unica.

Partecipano alla discussione altri oratori, dopo di che l'ordine del giorno presentato da Pinti-D'Aragona che ottiene 1025 voti favorevoli e 1355 contrari. Gli astenuti rappresentano 830 voti.

L'ordine del giorno suona così:

Il Congresso ritiene essere dovere di ogni organizzazione sottostare a tutte le deliberazioni di carattere generale interessanti la classe prese dal Comitato centrale della Federazione rappresentante degli interessi collettivi e non di singole località, riconosciuto essere indispensabile al rafforzamento ed al consolidamento della organizzazione l'aumento della quota e l'unità d'indirizzo e il conseguente accentramento della cassa di resistenza; mentre riafferma il dovere di ogni socio di pagare tutte le quote deliberate dalla Federazione e riconosce come sia necessario rimediare alle grandi disparità, nelle forme e nella misura dei contributi dei soci delle varie regioni;

Approva l'aumento della quota federale e l'accentramento dei contributi di resistenza e dà mandato al Comitato Centrale di formulare un progetto tecnico completo per la cassa unica centrale, rimandando al 1° gennaio 1909 la sua applicazione.

Si passa poi a discutere articolo per articolo lo Statuto federale.

La questione dell'ammissione dei capi squadra e dei capi operai nella Federazione, dà luogo ad un vivace dibattito; ma il Congresso accetta a maggioranza questa ammissione.

Una viva discussione si impegna sulla costituzione del Comitato Centrale.

D'Aragona propone una modifica al progetto di statuto presentato dal Segretario.

D'Aragona propone e il Congresso delibera che la Federazione sia diretta e amministrata

- a) Da un Segretario;
b) da un Comitato Esecutivo;
c) dal Comitato Centrale.

Il Segretario è composto di 2 membri stipendiati eletti dal Congresso.

Il Comitato Esecutivo è composto di 5 membri, residenti nella località ove avrà sede il Segretario, ed eletti dal Congresso.

Il Comitato Centrale è composto di 4 membri eletti dal Congresso e residenti nelle diverse regioni e rappresentanti le varie industrie e dei componenti il Comitato Esecutivo.

I segretari avranno diritto al voto. In merito alla quota federale, in seguito all'ordine del giorno votato ieri, si delibera di lasciare per ora la quota nella misura attuale, e si dà facoltà al Comitato Centrale di prelevare, in caso di necessità, dalla cassa delle Sezioni fino al 10/00 del fondo sociale.

Gli altri articoli vengono approvati con qualche modifica.

Sede e Comitato Centrale della Federazione.

Si passa a fissare la sede della Federazione: è scelta Milano con 9205 voti. Ebbero inoltre 990 voti Roma e 450 Torino, 200 si astennero. Il Comitato Centrale risulta composto dei seguenti compagni:

Piatti Clemente, Corbella Ettore, Moalli Oreste, Bozzani Donato, Ghezzi Cesare, Benati Alcibiade (Genova), Mussini Ernesto (Reggio Emilia), Silla Coccia (Torino), Mosconi Antonio (Treviso).

I primi cinque, tutti di Milano, costituiscono il Comitato Esecutivo.

La lista vincente ottenne 9075 voti contro 795 ottenuti da una seconda lista, che però proponeva gli stessi candidati per il Comitato Esecutivo.

Contratto collettivo.

Riferisce Silla Coccia di Torino, che rileva la necessità di cambiare i metodi di lotta. La organizzazione di resistenza deve prefiggersi come scopo immediato, e base di tutta la propria azione, di realizzare il monopolio del mercato della mano d'opera, perché questo monopolio, secondo noi, è la chiave di tutte le future conquiste cui il proletariato possa aspirare.

I benefici non devono essere individuali ma collettivi e tali che elevino durevolmente e senza possibilità di regresso le condizioni della classe operaia.

A ciò servono, in modo particolare, i contratti collettivi, di cui il relatore traccia le clausole fondamentali, da propugnarsi dall'organizzazione; che compendia così: Conquista del monopolio della mano d'opera; conquista della maggior somma possibile di migrazione di classe; car there di pace temporanea, fra capitale e lavoro senza deroga ai principi della lotta di classe.

Parlano Bozzani e Pagliani, ai quali risponde il relatore.

Il Congresso vota il seguente Ordine del giorno Coccia-Bozzani:

« Il Congresso, constatando che la lotta del proletariato non deve essere limitata esclusivamente nel campo della produzione, ma deve estendersi a tutti i campi di sfruttamento; riconoscendo che la stipulazione dei contratti collettivi dà alle organizzazioni facilità di condurre questa lotta; afferma che essi devono basarsi su una solida organizzazione e tendere a stabilire:

- a) la conquista del monopolio della mano d'opera;
b) la conquista della maggior somma possibile di miglioramento di classe;

e) la possibilità di permanere, di fronte alla classe capitalistica, in quell'atteggiamento che è proprio delle organizzazioni che si muovono sulla direttiva della lotta di classe;

ritiene, dannoso, allo stato attuale delle nostre organizzazioni, ogni regolamento legislativo sul contratto di lavoro;

ritiene invece necessario una riforma del Provvisorio che possa servire da giurisdizione efficace in materia di contratto di lavoro;

Le relazioni sulla disoccupazione, sull'Ufficio di collocamento e sulla corruzione dei disoccupati di L. Daragona sono rinviate al Comitato Centrale perché le studi profondamente, e ne riferisca ad un prossimo Congresso.

Il Comitato di revisione dei conti termina i suoi lavori a tarda ora. Riferisce D'Aragona che rileva come dalla gestione del 1903 la Commissione non abbia potuto venire a nessuna conclusione definitiva, inquantochè molte delle pezze giustificative erano state aggiunte all'incartamento del processo di Terzi. In questa gestione giudicherà il nuovo Comitato Esecutivo. Le gestioni del 1904-05 fino al luglio 1907 sono state trovate completamente esatte.

Il Congresso accetta le conclusioni del relatore. Dopo un saluto del Presidente il Congresso si chiude.

Federazione Nazionale Lavoratori della terra

(Bollettino settimanale).

Nel Bolognese.

Il boicottaggio Benni continua invariato. Le biotole (circa 100.000 quintali!) stanno marcendo ammonticchiate. Per la canapa e il risone le organizzazioni daranno del filo da torcere al signorotto di Mezzolara, che sarà costretto a piegar la testa, come del resto fecero gli altri proprietari del Bolognese.

Questo boicottaggio è una preziosa pagina di esperienza per le nostre organizzazioni. Noi abbiamo imparato che estendendo il boicottaggio alla merce, impedivamo cioè lo smercio sul mercato, si riesce a ferire l'avversario anche quando questi possieda un numero di erumi sufficiente a raccogliere i prodotti agricoli.

Le biotole del Benni infatti furono caricate alla Stazione di Mezzolara dai erumi: ma non si poterono lavorare agli zuccherifici ove furono spedite. Possiamo anzi dire che le biotole del Benni servirono ottimamente alla nostra propaganda.

A Lendinara la Lega demo-cristiana si è sfasciata, ed ora gli operai del zuccherificio hanno formato un'organizzazione di classe.

Mirabile è la solidarietà operaia in questo grandioso boicottaggio: ammaratori di canapa, pilari di riso, tutti sono con voi. Una caccia spietata diamo al Benni. Alla Borsa di Bologna, mediatori e commercianti, messi sull'avviso, rifiutano i prodotti provenienti dalla tenuta Bonaparte.

L'altro giorno un macellaio rimando a Mezzolara un paio di buoi che in buona fede aveva acquistati dal Benni. A Mezzolara giorno e notte, divisi per isquadre, i nostri vigilano... Massarenti, Zannoni, Tonello, col Comitato di agitazione di Mezzolara, studiano le mosse dell'avversario e parano i colpi. Si vincerà, si vincerà!

A Bazzano l'agitazione dei mezzadri è impressionante. La discussione del nuovo patto colonico, che apporterà rilevanti benefici ai contadini, è quasi completa, e appianate alcune divergenze di poco conto, preme registrare un altro trionfo delle nostre organizzazioni.

Altrettanto dicasi di Castelnuovo e Granarolo, dove già i contadini risentirono sensibili vantaggi economici dalle loro Leghe di resistenza.

Nel Modenese.

Lo sciopero dei contadini di Mirandola si mantiene gagliardo. Gregorio Agnini, il vecchio

e gagliardo capitano, è quasi sempre in permanenza a Mirandola. I compagni Serronetti, Entrata, Angelo Tonello e Raffaele Serronetti, inviati dalla Federazione Nazionale, percorsero la zona vastissima dello scio, incoraggiando e consigliando alla resistenza i contadini, sino ad oggi solidi ed entusiasti.

I padroni ormai piegano, sbalorditi e meravigliati di una lotta che non si aspettavano.

Mediante l'intervento delle Autorità, si sta ora per venire ad un componimento: i proprietari in forte numero accettarono già per intero il patto colonico proposto dalle Leghe! Scortato da pattuglie di soldati il bestiame affamato, dimagrìto e sporco è partito... ma tornerà presto... Nessun incidente.

Umoristico oltre ogni dire fu un manifesto dei proprietari: vuolsi stiliato dal cervello dell'on. Poggi, nel quale non si riconosce ai contadini il diritto di sciopero. Roba da ridere: anzi, da piangere.

Nel Ferrarese.

Togliamo dal Pensiero Socialista: « Se i segni precursori non fallano, siamo alla vigilia di una nuova agitazione agraria, che coinvolgerà quasi tutta la nostra provincia, ad eccezione di Codigoro, dove nel luglio scorso fu concluso un patto che apportò notevoli miglioramenti ai lavoratori, e che ha ancora durata per il nuovo anno agricolo, e nel Portuense, dove si stabilì per la cessazione dello sciopero per la migliore che il concordato fosse valido sino al San Michele 1908.

« L'agitazione scoppiò invece in tutto il restante della provincia anche ove — come nel Comune di Ferrara — il periodo della migliore passò tranquillo.

« Le ragioni principali della ripresa delle ostilità sono due.

« I proprietari osservano che si doveva discutere prima del S. Michele 1907 il nuovo patto agricolo, e vogliono sia tenuto fede a tale accordo, mentre la Camera del Lavoro chiede che la discussione venga rimandata al 10 ottobre, affermando che a ragione delle repressioni governative che posero un po' di disordine nelle file delle Leghe per la confisca dei registri di molte organizzazioni operaie, essa Camera non può prima di quell'epoca partecipare alla discussione.

« Ed i possidenti, di rimando, vogliono intravedere in tale rinvio una tattica prestabilita nei contadini, di discutere, cioè, il nuovo patto a semine compiute si rifiutano a concedere la dilazione che, chiamano un'infrazione al concordato del luglio scorso, e si dicono disposti ad accettare il termine del 10 corrente come ultimo ultimo limite per la discussione del nuovo patto, ponendo a condizione sine qua non che la Camera del Lavoro prenda impegno che il patto attualmente in vigore abbia durata sino al S. Michele del 1908.

« E la nostra Camera del Lavoro ritiene di non poter assai a tale impegno.

« Quando poi si sarà giunti — se vi si giungerà — alla discussione del nuovo patto, le due parti si troveranno di fronte ad un scoglio difficile a superare: la questione dei lavori a compartecipazione.

« I possidenti — per diminuire, a loro avviso, i pericoli e i danni dello sciopero — ed anche quelle rappresentazioni non confessate, contro gli avventisti — tendono ad aumentare più che possono il numero dei partecipanti e degli obbligati, nella fiducia di porre in tal modo una remora alle agitazioni agrarie.

« E per tali ragioni — anzi per le ragioni inverse — la nostra Camera del Lavoro aspira alla disobbligazione degli obbligati, ed il Congresso provinciale delle Leghe dei contadini tentosi domenica e le cui conclusioni sono tenute segrete, oltre a respingere la pregiudiziale avanzata dai proprietari, diretta, come ho detto, a concedere un rinvio della discussione richiesta dai lavoratori per il nuovo patto, purché questi si impegnino a rispettare quello in corso fino al S. Michele 1908, stabilì di insistere perché si accetti senza condizioni la dilazione di 5 giorni per la discussione

Sabatini apre una parentesi per parlare del dazio sul grano. Non delle sole questioni di lavoro ma anche di tutte le altre questioni che interessano la vita cittadina deve occuparsi il Congresso. presenta un ordine del giorno in proposito.

Roppa rileva che quanto disse il Verzi avrà cura l'appoggio di Quaglino. Denuncia altri inconvenienti che derivano dal libretto paga e dalle assicurazioni private. È convinto che l'unico modo per risolvere la questione sia la proposta della Camera di Torino cioè accentrare l'assicurazione nelle mani dello Stato.

Non si trova d'accordo con Del Buono: il Governo è burocratico è vero ma le compagnie private per l'ignoranza di molti operai truffano sul pagamento delle indennità dando molto meno.

Si domanda la chiusura che viene approvata. Corradi chiede che i compagni che hanno delle dichiarazioni da fare circa proposte di legge le facciano scritte.

Guaneri presenta un ordine del giorno sulla relazione Rigola. D'Aragona illustra il problema della legislazione sociale. Si duole che non sia stato studiato il problema della disoccupazione. Propone al Congresso che si facciano studi in proposito, che le organizzazioni interessino il Governo affinché studi il grave problema e che mediante una legge sia istituita una Cassa Nazionale di disoccupazione.

Propone anche un'aggiunta alla 2ª parte

del nuovo patto — di richiedere la revisione delle migliori dei patti anche in quelle località che nel luglio scorso non furono turbate dallo sciopero, affermando il concetto che il nuovo patto deve andare in vigore col gennaio 1908.

« Deliberò poi che si studi il progetto di un nuovo patto colonico, il quale, sopprimendo la classe degli obbligati, li trasformi in avventisti, ritenendo tale modificazione necessaria contro il continuo rincrudire della disoccupazione.

« Va sans dire, che la Consociazione dei proprietari non è disposta a seguire la Camera del Lavoro su tale terreno, e ieri sera nell'adunanza dei possidenti è stato votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale dell'Associazione fra i proprietari e rappresentanti di aziende agricole, nell'adunanza d'oggi, presa visione dell'ordine del giorno votato ieri dai rappresentanti dei sindacati operai agricoli della provincia, e comunicato dalla Camera del Lavoro, considerato che il mancato intervento delle organizzazioni operaie impegnate da concordato alla discussione del nuovo patto colonico, entro il corrente mese di settembre, costituisce una violazione dei termini prescritti;

« considerato che altre violazioni sono comprese nelle pretese odierne delle leghe di non assumere impegno di mantenere rispettato il patto colonico attualmente in vigore fino alla legale sua scadenza del 30 settembre 1908 come formalmente era convenuto in correlazione alle concessioni fatte nel luglio e al cui rispetto i proprietari decisamente richiamano le organizzazioni;

« considerato che altre esorbita dalle suddette convenzioni l'altra pretesa delle leghe di addivenire alla discussione del nuovo patto a condizione che siano inclusi nella revisione dei patti anche i proprietari di altre zone della provincia non vincolati da nessun concordato né da alcun impegno diretto e indiretto;

« considerato infine che le dichiarazioni in risposta al precedente ordine del giorno di questa assemblea, di aderire al medesimo, pervenute da alcune rappresentanze di lavoratori sono disformi dalle decisioni su richiamate, comunicate dalla Camera del Lavoro;

« deplora e protesta che i concordati solennemente pattuiti siano con tanta indifferenza manomessi dalle leghe, sotto gli auspici della Camera del Lavoro;

« constata che la Federazione e le Consociazioni di fronte alla aperta violazione dei concordati voluta dalle organizzazioni operaie acquistano piena libertà d'azione;

« delibera che la Federazione stessa inviti le associazioni a pronunciarsi sulla discussione « ex-novo » del patto colonico ».

Il tempo di Gianò sta, forse, per aprirsi nuovamente, e per una lotta così vasta e terribile, che regnerà lo sforzo supremo dei due giganti in lotta: il proletariato e la Consociazione dei proprietari, — che in confronto di essa quelle del luglio scorso ed i più terribili conflitti agrari combattuti nella penisola, sembreranno giuoco puerile di fanciulli.

Nel Piacentino.

« Previsto da lungo tempo, scoppiava venerdì passato in tutto il Monticelleso e procedeva da prima calma, con solidarietà mirabile; gli obbligati abbandonarono il lavoro nei campi e per i due primi giorni attesero soltanto al governo del bestiame, indi, vane essendo riuscite le trattative fra le commissioni degli scioperanti e dei proprietari, venivano abbandonate anche le stalle di quei proprietari che non vollero firmare il concordato dello scorso giugno e ritirare licenze.

I padroni sono cocciuti e i lavoratori hanno deliberato la resistenza ad oltranza, deliberazione che riconfermano ogni sera nelle loro adunanze.

Qua e là, spuntò come fungo dal letamaio, qualche erumito, frutto, per lo più, portato da Santa Madre Chiesa.

I ribambiti omenoni che fan da vessilliferi

delle conclusioni Rigola, cioè che alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che entrerà in vigore l'anno venturo sia integrata la refezione scolastica ai fanciulli, perché solo così si potrà evitare che invece che a scuola i genitori mandino i figli allo stabilimento, pur non sapendo però se dev'essere questo compito dello Stato piuttosto che di altri Enti.

Peraltro vuole che pur essendo estesa anche ai ferrovieri la legge sugli infortuni questi non abbiano a perdere gli altri diritti.

Quaglino dà alcuni schiarimenti sulla istituzione del libretto paga. Spiega chiaramente il contenuto della legge e crede di essere soddisfatto dell'opera compiuta insieme agli altri compagni.

Certo che noi non fummo dei tecnici a discutere la legge ma desideriamo anzi che per la loro pratica vi siano sempre dei rappresentanti operai in queste Commissioni.

Trovatosi di fronte alla istituzione che dava un diritto all'operaio infortunato dovetti sostenere la necessità del libretto per evitare che gli operai denunciato che sono pagati in tariffa quando non è vero, per controllare il rispetto dei patti stabili e stabilire una base sicura per i premi d'assicurazione.

Noi abbiamo due azioni da esercitare: l'azione personale e l'azione collettiva del lavoratore. Se dobbiamo partire dal principio che si deve ritenere il lavoratore un bambino allora è un'altra questione. Ma noi invece non vogliamo ritenere così. Sono d'accordo in

nelle processioni vanno oggi a mungere le vacche, le bigellone figlie di Maria si oronano di vendemmiare dai signori che ancor non hanno firmato.

Anche in questo sciopero troviamo la dimostrazione dell'educazione clericale, dei sentimenti di fratellanza, d'amore e di solidarietà che il prete sa infondere nell'animo dei lavoratori.

Le erumie che tradiscono le loro compagne sono tutte bigotte; e figlie di Maria sono quelle che si compiacivano e ridevano dell'arresto di due loro compagne lavoratrici, e clericali sono anche quegli uomini che si prestavano a tradire i compagni.

Noi compiangiamo quelle povere lavoratrici e quei poveri lavoratori perché sappiamo dell'incoscienza loro, e il nostro compianto si trasfonde in odio verso colui che sotto il manto d'una religione e sotto l'ipocrisia d'un falso amore infonde nell'animo umano tanta malvagità.

Così di questo sciopero parla la Piacenza Nuova.

Nel Ravennate.

Il 13 ottobre a Lugo avrà luogo un importantissimo Congresso Provinciale dei contadini.

Si discuterà il seguente Ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri dei rappresentanti delle Sezioni.

2. Costituzione della Federazione Provinciale.

3. Statuto della Federazione Provinciale.

4. Comunicazioni e proposte varie.

La recente agitazione agraria in Romagna mise in evidenza la necessità delle Federazioni Provinciali delle Leghe o Fratellanze di contadini, per rendere possibile un'unità d'indirizzo ed una concordia d'azione: unità d'indirizzo e concordia d'azione che in parte mancarono nella ultima lotta determinando in certi luoghi la scollita dei contadini, come nelle terre di Cervia.

In altri luoghi d'Italia

come nelle Puglie, a Bitonto ed a Santeramo, abbiamo notizie di agitazioni agrarie che si stanno svolgendo.

Il movimento dei contadini riesce vittorioso dove forti sono le organizzazioni di classe, dove la lotta si conduce con calma, avvedutezza e buoni ordine.

La conseguenza dell'organizzazione dei contadini porterà una necessaria rivoluzione nei sistemi di cultura. Vi basti il fatto che nel Bolognese i proprietari della montagna e della pianura hanno digià cominciato ad abolire la mezzadria per la conduzione diretta o per la affittanza collettiva, perché comprendono che la forma arretrata di cultura a mezzadria incepa la produzione; ed essi sentono il bisogno di sviluppare tecnicamente l'agricoltura per far fronte alle richieste dei lavoratori organizzati. Vengano poi a direi gli imbecilli della forea e della stola che le pretese delle Leghe sono dannose... alla ricchezza nazionale!

Nicola Badaloni ha nel suo Polesine luminosamente dimostrato che dove i salari sono bassi e i patti colonici sono miseri, l'agricoltura deperisce.

Convegno per l'emigrazione delle risaiole.

Domenica 13 corr. alle ore 9, negli Uffici della Federazione in Bologna, e per iniziativa presa dalla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, sono convocati i rappresentanti delle Leghe della Provincia interessata a questa emigrazione, per discutere sugli Uffici di collocamento e d'emigrazione.

Assisterà il rappresentante dell'Ufficio della Emigrazione interna dell'Umataria di Milano.

T. A. TORRELLI.

Le entrate della Confederazione

Table with 2 columns: Location and Amount. Includes Venezia - Camera del Lavoro (L. 10), Milano - Lega muratori (» 200), Roma - Sindacato Ferrovieri Italiani (» 500), Merzocco - Lega scarpellini (» 8).

Totale L. 718 20

Congresso Nazionale della Resistenza

Genova - Gennaio 1905

Sono d'accordo coi relatori precedenti che parlarono sulla maniera che i Sindacati privati di assicurazione per gli infortuni sono null'altro che una sfacciatata speculazione esercitata dai capitalisti in danno dei lavoratori, ma anche l'opera delle assicurazioni di Stato è troppo lenta, burocratica; bisognerebbe snodarla, renderla più accessibile e semplice per i lavoratori.

Circa le conclusioni dei relatori ne sono soddisfatto perché rilevano quanto v'ha di necessario per la classe lavoratrice.

Avrei desiderato, e non desidero, una legge come propone Corradi sul divieto d'intervento della forza armata nei conflitti economici, ma la trovo anche pericolosa.

Per la legge che si minaccia riguardo il divieto di scioperi degli addetti ai servizi pubblici l'Ufficio centrale della Camera di Firenze ha votato uno speciale ordine del giorno.

A questo punto il Presidente dà lettura di alcuni telegrammi d'augurio pervenuti al Congresso dalla Camera di Palermo e d'altri parti.

Vigliano. La questione del libretto-paga è importantissima e vale la pena di discuterne esaurientemente. Prima di tutto mi domando come mai gli operai che fanno parte dell'Uf-

quanto nella legge vi siano alcune lacune ma in generale essa è una miglioria per il lavoratore. Piuttosto sarebbe necessario che fosse riformata la legge sull'Ufficio del lavoro in modo che vi sia una più larga rappresentanza operaia.

Verzi non ritiene che il libretto possa influire sui salari perché la determinazione di essi non viene sostenuta dagli operai singoli ma collettivamente. L'operaio dell'oggi si trova in condizioni ben diverse di quello che poteva trovarsi l'artigiano del medio evo. Dilucida chiaramente l'importanza del libretto paga, in specie per ciò che si riflette alle multe le quali se segnate nel libretto il salario dell'operaio apparirebbe diminuito epperò anche diminuita l'indennità. Il libretto ha anche un'altra importanza che serve a stabilire un esatto rilievo statistico dei salari, degli orari ecc.

Osserva al Lenzi che spetta tassativamente all'industria a fornire il libretto agli operai. Se il Comune di Bologna, il quale nel caso citato da Lenzi era un industriale, non lo ha fatto spettava alla Camera del lavoro il far rispettare la legge.

Conclude d'accordo con Quaglino e trovando che il regolamento attuale è molto migliore del precedente.

(Continua).

Leggete l'Avanti!

MASSACRO DI OPERAI

All'ultima ora riceviamo notizia di un massacro di operai avvenuto in Milano per opera della benemerita.

Fatti nella loro orrenda crudeltà sarebbero questi: Una ottantina di manovali della ditta Miani e Silvestri avrebbero fatto una dimostrazione ostile al passaggio del treno dei crumiri usciti dalle officine del gas. Alcuni avrebbero scagliato delle pietre contro il treno che si volle far passare con una provocazione nell'ora in cui gli operai facevano colazione, ed i carabinieri sarebbero intervenuti scaricando ripetutamente le rivoltelle contro la massa dimostrante, sino a far cadere al suolo sette od otto operai, tre dei quali colpiti a morte.

Della tremenda strage non abbiamo finora che la versione ufficiale, ma non abbiamo bisogno d'altro per comprendere quanto essa sia non diciamo inquisibile, ma neppure attenuabile. Sia pure vero che gli operai abbiano lanciato qualche pietra contro il treno, sia tutto quello che dice la versione ufficiale, il fatto è di una così tremenda gravità da richiedere misure di difesa eccezionali.

Ci par tempo di farla finita con l'assassinio sistematizzato e impunito della forza pubblica. E per ora non diciamo altro.

Movimento Operai Nazionale

Scioperi ed agitazioni in corso DA MILANO.

Deficizia. — I lavoratori in casse d'imballaggio non hanno distrutto la conquista di pochi mesi fa, come — certamente per avversione tipografica — si legge nell'ultima mia, ma hanno solamente cementato tale conquista al pericolo di mandarla distrutta.

Questo per l'esattezza delle cose.

Gli scioperi.

Il più importante, anche voi lo sapete, è quello dei gasisti, proclamato domenica sera e subito dopo attuato.

Io però non mi dilungherò in merito, che tutti i quotidiani hanno, intorno ad esso, ininterrottamente di dettagli. Dirò solo, per la cronaca generale, che gli scioperanti sono circa 1500, tutti solidali; che il crumiraggio ha assunto una proporzione numerica pericolosa alla classe degli scioperanti; che l'autorità politica favorisce tale crumiraggio nel modo il più scandaloso; che molte squadre di crumiri, incagandate un po' dappertutto, con sistemi fraudolenti e col miraggio di grandi guadagni, qui giunte, si fanno rimpatriare, o dalla Lega o dalla questura; che la situazione è stazionaria, non intendendo il noto direttore generale delle officine, signor Lacombe, accordare un aumento generale superiore al 10 per cento.

Proseguono però attivissime pratiche di conciliazione, principalmente per l'interessamento degli on. Treves e Chiesa, nonché del Sindaco e della Giunta municipale.

Terzera, mercoledì, la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, radunata in seduta straordinaria per discutere su questo grave sciopero, deliberava di attendere a determinare l'atteggiamento della massa organizzata dopo le decisioni che saranno prese dall'assemblea degli scioperanti convocata per oggi. I commissari generali si trovarono però tutti concordi nella necessità, ove lo sciopero si prolunghesse e continuasse pure la protezione governativa degli interessi dell'Union des Gas, di promuovere la solidarietà della classe lavoratrice in tutte le forme.

La fine dello sciopero dei gasisti. La vittoria dell'organizzazione.

La deliberazione della Commissione Esecutiva non ebbe bisogno della sua applicazione, poiché in seguito alle continue trattative, condotte abilmente dalla Commissione operaia, assidite dagli onorevoli Treves-Chiesa, si poté addiventare oggi alla risoluzione del conflitto, strappando così al capitalismo una notevole e splendida vittoria morale e materiale.

Notisi che il sig. Lacombe, direttore delle officine milanesi, aveva parecchie volte dichiarato di non poter concedere di più di quanto aveva concesso.

Nella mattinata del 10 si sono riunite le rappresentanze della massa scioperante e quella dell'Union des Gas, sotto la presidenza del sindaco Ponti, assistito da parecchi assessori. Lunghe le discussioni avvenute, ma davanti alla fermezza dei rappresentanti operai, il signor Lacombe dovette capitolarne concedendo molto di più di quanto finora non aveva concesso; e si addive alla stipulazione del concordato, che più sotto riproduciamo integralmente, salvo la ratifica dell'Assemblea degli scioperanti.

Questo avvenne nel pomeriggio: l'ampio spazio della Camera del Lavoro era gremito, tutti gli scioperanti erano presenti; la discussione animata, tumultuosa in certi momenti, davanti alle argomentazioni dei loro rappresentanti, fra i quali vi erano i compagni: l'avv. Sacco, sindaco di Alessandria, Gino

Murialdi, pro-sindaco di Sampierdarena, oltre a Treves e Chiesa, dovettero riconoscere che quanto si era strappato, considerato nel suo complesso, rappresentava una vera vittoria. Il segretario della Lega, Ugo Speroni, lesse ad uno ad uno i capitoli del concordato, che alla fine fu messo in votazione.

Fu accettato quasi all'unanimità. La massa scioperante, uscendo dalla Camera del Lavoro, al canto dell'inno dei lavoratori, con la sua bandiera fiammante in testa, improvvisò seria, dignitosa dimostrazione davanti alle officine del gasometro di S. Celso; nessun disordine e nessun incidente.

La vittoria odierna dei gasisti è vittoria dell'organizzazione, sempre ad onor del vero, saggiamente diretta ed amministrata; ed essa le nostre congratulazioni.

Il Concordato.

Accordi intervenuti oggi, 10 ottobre 1907, tra la Commissione della Federazione degli addetti all'Union des Gas e il signor ing. Francesco Lacombe, quale direttore e rappresentante della detta Società « Union des Gas », coll'intervento dei Sindaci delle città di Milano, Genova, Sampierdarena, Alessandria e Modena, nonché dei rappresentanti della Camera del Lavoro di Milano, e degli on. deputati Chiesa e Treves.

Dietro i buoni uffici dei Sindaci preaccennati essendosi potuto ottenere il seguente concordato che determinano l'attuale sciopero del personale addetto all' « Union des Gas », si è convenuto quanto segue:

1° Al personale è accordato dalla Società « Union des Gas » un aumento del 10 (dieci per cento) sull'ammontare degli stipendi e dei salari attualmente percepiti; 2° dei detti stipendi e salari, il 50 per cento è portato a L. 3 (tre lire) giornaliere, compreso in detta cifra l'aumento di cui all'articolo 1°.

3° Ai manuali fissi viene assegnato un salario minimo di L. 3,30 (tre lire e 30 centesimi) al giorno e massimo di L. 4 (tre quattrini) pure al giorno, ripartendosi la differenza tra minimo e massimo in dieci annualità uguali; 4° Ai manuali fissi e massimo è compreso il 10 (dieci per cento) di cui all'art. 1°. Gli stessi riguardano i manuali fissi di Milano e Genova, rimanendo inalterata per Modena e Alessandria la differenza in meno nei salari del 10 (dieci per cento) di cui all'art. 1°.

5° Agli operai di Milano, Modena e Alessandria che non appartengono alle categorie Impiegati, Esattori, Centuristi, Fucisti, Manovali, Guzzoni e Accenditori, è accordato di raggiungere il massimo delle rispettive paghe in 10 (dieci) annualità, colle modalità che verranno stabilite dalla Commissione arbitrale, tale di cui al seguente articolo;

6° In deferenza d'accordo ad un giudizio arbitrale la determinazione delle modificazioni di organici e di regolamenti richieste da ragioni economiche, tecniche e morali, con che non sarà negata la condizione di parità economica degli attuali addetti all'Azienda dell' « Union des Gas », che per modificazioni di gli organici dovessero passare a diverse mansioni, sarà in ogni caso discusso, e gli organici ed ai regolamenti in vigore per quei regolati le garanzie disciplinari concesse al personale.

La Commissione arbitrale sarà composta di membri, da nominarsi dalla Federazione degli addetti all' « Union des Gas », 2 dall' « Union des Gas », ed il quinto, che sarà il Presidente, dai 4 arbitri nominali dalle parti, e in caso di disaccordo, dai Sindaci di Milano, Genova, Sampierdarena, Alessandria e Modena;

Entro il corrente ottobre le parti nomineranno i rispettivi arbitri e faranno constare della nomina al Sindaco di Milano, il quale convocherà per la nomina del quinto arbitro Presidente;

La Commissione arbitrale stabilirà la procedura a seguirsi nei giudizi di cui sopra sui quesiti, sulle domande e sulle memorie che le verranno sottoposte dalle parti; Gli arbitri daranno il loro giudizio nel termine di 4 mesi dalla data della costituzione del Collegio;

7° Lo sciopero cesserà alla mezzanotte d'oggi ed il lavoro sarà ripreso domani mattina;

Tutto il personale scioperante sarà ripreso in servizio;

7° A migliore spiegazione dell'articolo 5° (quinto) si conviene che il mandato della Commissione arbitrale non riguarda questioni delle parti, e in caso di disaccordo, gli stabilimenti dagli organici e dagli articoli precedenti di questo art.;

8° Le parti s'impegnano d'eseguire in piena buona fede le presenti patteggiamenti e d'osservare le disposizioni e condizioni degli arbitri. Letto, confermato e sottoscritto in un solo originale, che rimane depositato presso il Municipio di Milano, restando inteso che l'esecuzione delle presenti accordi avrà luogo con decorrenza da domani, 11 ottobre, salvo ratifica dell'odierna Assemblea generale del personale.

Firmato: F. Lacombe, per l' « Union des Gas »;

Firmati: Bellotti, Carlo Dell'Avale, per la Camera del Lavoro.

Claudio Treves - Eugenio Chiesa - G. Da Passano, Sindaco di Genova - A. Caveri, assessore anziano di Genova - R. Valagoli, per il Sindaco di Modena - Paolo Sacco, Sindaco d'Alessandria - Avv. G. Murialdi, pro-sindaco di Sampierdarena - Elvire Ponti, Sindaco di Milano - Avv. Gerolamo Morpurgo, assessore di Milano - Cesare Saladini, assessore di Milano - Della Porta, assessore delegato di Milano - Rag. Enea Pressi, assessore di Milano - Piero Gori Panigara, assessore di Milano - Ugo Speroni - Zanibelli Francesco - Calderini Clem. nte - Dinotti Eraldo - G. Miani - Finazzo - G. Lanzi - Giov. - Velti - N. Ferraris - Ercole - Garavelli Giuseppe - Cortesi Umberto - Morosoli Luigi.

Lo sciopero dei lavoratori in cordami, proclamato la sera di martedì, 2, u. s., si svolge pure stazionario, per la coesistenza di certi industriali, che non vogliono per nulla accettare le giuste domande degli operai.

Eppure nessun memoriale poteva essere più egro di quello presentato dai lavoratori passanti, le cui condizioni di lavoro e di salario sono ancora quelle di dieci e più anni fa, mentre invece, in commercio, i loro prodotti hanno beneficiato dell'aumento ormai divenuto consuetudinario a tutti gli altri prodotti.

La classe dei passanti dormiva, si trascinava ignara di tutto il movimento d'elevazione dei lavoratori. Fra l'indifferenza la più stupida e l'ignoranza, che fa bestemmieri a dio ed ai santi nei momenti più brutti, quasi essi fossero responsabili delle colpe umane.

Dormiva, ho detto, ma un bel giorno s'è desta, scossa energicamente dalla volontà di alcuni e mpagni intelligenti e volenterosi, s'è desta ed ha chiesto il fatto suo ai signori padroni: ha chiesto aumento di paga, regolarizzazione di orario, regolarizzazione dell'apprendistaggio — e meno di questo, gravissimo di concorrenza — il riconoscimento della Lega e dell'Ufficio di collocamento.

I padroni si videro turbate le loro siede tranquille, essi, che ritenevano i loro operai tanto bravi, tanto buoni... da dormire sempre mentre loro facevano affari d'oro. Si dichiararono disposti a fare qualche concessione, ma poca, troppo poca roba, in confronto del richiesto. Gli operai non accettarono; i padroni non accettarono di più. Le necessità dell'industria, essi dicono... Oh, la comoda necessità! Gli scioperanti sono 128 dei quali 123 organizzati. La solidarietà è completa.

Lo sciopero non presenta possibilità vicina di soluzione; la Federazione Arti tessili incoraggia e sorregge gli scioperanti.

Sabato mattina abbiamo avuto lo sciopero dei lavoratori pellicci. Nel dopopranzo gli scioperanti riprendevano il lavoro in seguito ad una deliberazione dei padroni, i quali — finalmente — adivano alle trattative con la Commissione operaia. Di questo riferirò l'esito.

Un altro piccolo sciopero c'è stato venerdì 4. Per una questione di paga abbandonarono il lavoro una quarantina di operai verniciatori addetti alle Officine elettriche meccaniche ferroviarie sedenti a S. Cristoforo.

Intervene nella vertenza un rappresentante della Lega verniciatori, il quale constatato che non tutte le ragioni stavano dalla parte degli scioperanti, consigliò la ripresa del lavoro, ciò che venne fatto il giorno dopo.

I sarti e sarte sono pure in agitazione ed hanno presentato pure essi un memoriale.

L'ultimo sciopero a registrare è quello degli addetti allo stabilimento di costruzioni ferroviarie Elvetica, raggiungenti il numero di 1800.

La Ditta in seguito a rapporto di due operai aveva licenziato un capo. Questo licenziamento provocò orgoglio nella massa, fra la quale il capo era beniviso; una commissione operaia si recò irremissiva dal sig. Breda, direttore e proprietario, a chiedere spiegazioni, ma non ottenne nulla. Fu proclamato subito lo sciopero. Poi una nuova commissione domandò alla Ditta la revoca del licenziamento del capo ed il licenziamento degli operai che lo avevano provocato. Al licenziamento di questi ultimi la Ditta aveva già provveduto, mentre alla riassunzione del capo essa non poteva aderire, accettando però, che della cosa s'interessassero i provviri, e rimettendosi completamente al loro giudizio.

Così stando le cose, lo sciopero non poteva sostenersi oltre.

Ieri sera, malgrado fra gli scioperanti ci fosse una corrente favorevole alla continuazione, prevalse la voce del buon senso e lo sciopero venne dichiarato chiuso.

I sarti di Torino in agitazione.

Sono in buona parte organizzati, le loro condizioni non sono delle più floride, e la locale sezione tenta migliorarle, chiamando a raccolta tutti i lavoratori della categoria, per poter strappare ai padroni i miglioramenti necessari.

Infatti fin del 5 corr. fu inviato a tutti i proprietari sarti, accompagnato da una apposita e sensata circolare, il seguente memoriale, che diamo integralmente, in quanto potrà servire di guida alle altre categorie, di altri centri importanti.

Il tempo concesso ai padroni per rispondere è di dieci giorni, fino al 15 ottobre.

MEMORIALE.

Per gli operai cottimisti.

1° Assoluta abolizione delle prove. 2° Conglobazione di tutte le tariffe attualmente esistenti in quattro sole categorie:

1° Categoria (speciale) — Giacca L. 16 - Soprabito L. 18 - Paletot L. 21 - Frach L. 23 - Marsina L. 24 - Dorset L. 18 - Smoch L. 17. 2° Categoria — Giacca L. 14 - Soprabito L. 17 - Paletot L. 20 - Frach L. 22 - Marsina L. 23 - Dorset L. 17 - Smoch L. 16. 3° Categoria — Giacca L. 12 - Soprabito L. 16 - Pal. tot. L. 8 - Frach L. 30 - Marsina L. 21 - Dorset L. 16 - Smoch L. 15. 4° Categoria — Giacca L. 10 - Soprabito L. 14 - Paletot L. 17 - Frach L. 19 - Marsina L. 20 - Dorset L. 15 - Smoch L. 14.

3° Per le pantaloniste e giuletiste: 1° Categoria (speciale) L. 4 — 2° L. 5 — 3° L. 6 — 4° L. 7 — 5° L. 8.

4° Una sola categoria per ogni singola sartoria. 5° Obbligo da parte delle sartorie di tenersi un registro apposito comprovante l'equa distribuzione del lavoro, libro che dovrà essere visibile all'operaio.

6° Ogni lavoro imposto dopo la giornata normale — ore 7 non d'estate, ore 8 non d'inverno — si riterrà quale lavoro straordinario, e sarà retribuito colia percentuale del 50 per cento in più del lavoro ordinario. 7° Minimo di tempo per ogni giacca, stabilimento per la categoria in ore 13 - 2° categoria ore 12 - 3° categoria ore 10. 8° Per lavoro in tariffa di categoria, s'intende il lavoro fatto comunemente liscio — ad un petto — senza punti doppi sulle cuciture —

senza paramani, senza sete, ecc. — Tutto questo lavoro in più verrà regolato da apposita tariffa 9° Ore lavorative dalle 8 alle 10.

Per gli operai giornalieri.

1° Conglobazione delle tariffe attualmente esistenti in tre sole categorie: 1° categoria L. 5 - 2° categoria L. 4,50 - 3° categoria L. 4. 2° Per le operie ed aiutanti, aumento del 25 per cento sulle paghe attuali. 3° Giornata normale: 9 ore di lavoro. 4° Due ore supplementari d'obbligo retribuite coll'aumento del 50 per cento, ed a volontà dell'operaio il lavoro fino a mezzanotte; sempre inteso però coll'aumento del 100 per cento. 5° Completa abolizione del lavoro notturno dalla mezzanotte alle 7 del mattino.

Disposizioni generali.

1° Dopo quindici giorni dalla sua assunzione, l'operaio — sia cottimista o lavorante a giornata — non potrà più essere licenziato sino alla seconda quindicina dei mesi di marzo o di settembre venienti.

2° La paga verrà effettuata al sabato sera di ogni settimana. 3° Obbligo da parte di ogni singola sartoria di notificare la scelta della propria categoria, oltreché nel posto ove gli operai si recheranno a ritirare il lavoro, pure alla cittadinanza per mezzo di comunicati sui giornali cittadini. 4° Ufficio unico di collocamento. 5° Riposo settimanale festivo: dal sabato ore 20 al lunedì ore 8 antimeridiane.

Torino. — Le operie dello stabilimento Mazzonis, Arti tessili, scioperarono causa il licenziamento di una loro compagna, perchè questa non vedeva troppo di buon occhio le compagne servili e pieghevoli ai voleri dei dirigenti.

Ma lo sciopero proclamato impulsivamente, senza nessuna preparazione, senza che il Consiglio della Lega ne sapesse qualcosa, dopo cinque giorni si risolveva in una disfatta, poiché la maggioranza delle scioperanti dopo tre giorni di astensione ritornava al lavoro, costringendo le altre ad abbassare le armi.

Le operie del setificio Jona scioperarono perchè intendono sia licenziata un'operaia che va troppo facilmente confidando ai dirigenti lo stabilimento, quanto sarebbe umano il permettere o per lo meno tollerare. Lo sciopero continua.

Murano. — I vetrai fucisti della vetreria Muraneso sono in sciopero. Eccone i motivi: Direttore della Vetreria è un prete, tale don Cerutti, il quale non vuole sapere di riconoscere ed applicare il concordato stipulato col trust delle Vetrerie Italiane dalla Federazione degli operai Vetrai.

Il Comitato Centrale ha deciso di boicottare quella vetreria e di impiegare gli scioperanti nelle altre vetrerie.

Il Segretario Federale Ercole Mariani si recò sul posto per indurre quel prete a pagare gli operai, poiché non vuole nemmeno, sotto il pretesto di danni recati alla fabbrica con l'abbandono del lavoro, dar loro quanto hanno guadagnato.

Barì. — I proprietari forni chiesero al municipio l'aumento del calmiere di 2 centesimi al chilo sul prezzo del pane; non essendo stato accordato minacciano la serrata.

Scioperi ed agitazioni cessati.

Ferrara. — La vittoria dei commessi. — Con ventiquattro ore di sciopero ben diretto ed organizzato ottennero il riposo per tutte le domeniche e per i giorni festivi riconosciuti dallo Stato, in tutti i negozi. Gli altri esercizi verranno chiusi a mezzo giorno della domenica o giorno festivo.

I commessi godranno oltre alla mezza giornata di riposo festivo anche di un giorno settimanale per turno.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9 Capitale L. 28.736.596,79 - Soci N. 322.392 - Quote N. 513.775 AGENZIE SOCIALI N. 600 UN'UTOPIA. — Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza; ecco quanto solo pochi anni or sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabile. L'UTOPIA E' REALTA'. — Ma il sogno ormai è realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino — fondata nel 1893 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cio che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornisce, dopo soli 25 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo la dimostra almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 — e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,50 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni. LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. All'Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale Esposizione si riceve per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal Grand Prix assegnato, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana. CHIUNQUE PUO' ASSOCIARSI. — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammalato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede. LA CASSA RIMBORSA. — Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito. Chi viene fatto da questa, senza toccar un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione. LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI. — Anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quella dei 1200 fucisti del Porto di Genova, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'altra di 1000 operai della Vetreria Federale di Livorno, per 1700 quote. Ricorderemo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabini, E. Verzi, Felice Quaglino, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc. Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana. Essa è il più grande, il più popolare, il più remuneratore, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostra sempre poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici, chi trascorrerà di infamemente, studiarne i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza. Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

UNIONE POLIGRAFICA LIVORNESE Società Anonima Cooperativa per l'Industria delle ARTI GRAFICHE (CAPITALE ILLIMITATO) 1 e 4, Via del Pallone - LIVORNO - Via del Pallone, 1 e 4 A tutte le Società Cooperative d'Italia! L'Unione Poligrafica Livornese (unica cooperativa tipo-tipografica in Italia) possiede un Grandioso Stabilimento provvisto di otto macchine da stampa e di dodici macchine ausiliarie. Fornisce completamente i cinque Stabilimenti della Vetreria Operaia Federale. È fornitrice altresì della Confederazione Generale del Lavoro, della importantissima Cooperativa di consumo Avanti! di Livorno, nonché di quasi tutte le Società cooperative di consumo, e di produzione e lavoro della Toscana. È in grado di eseguire qualunque lavoro commerciale e di lusso in tipografia e in litografia. — Cromolitografie e Tricromie - Libri - Opuscoli - Registri - Copialettere e generi di cancelleria. ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA - MODIGITÀ NEI PREZZI